

Mario Resca: “nuovi criteri per il futuro dei nostri musei”

Pubblicato il 17 agosto 2009

Mario Resca

"I nostri musei, viziati dal fatto che disponiamo di un patrimonio culturale di gran lunga migliore degli altri per quantità e qualità, sono rimasti fermi a trent'anni fa".

Lo afferma Mario Resca, responsabile della neonata Direzione per la valorizzazione del ministero per Beni culturali, in una intervista al

'Il Sole 24 ore'.

"Didascalie in italiano (solo qualche volta in inglese) - continua Resca - informazioni scarse, orari non adeguati a una società mutata (vanno bene per chi è in vacanza, ma non per chi lavora).

Insomma, non sono friendly. In più abbiamo 4.700 musei, tra statali e non, radicati nel territorio, ma che sono anche uno svantaggio, perché non hanno massa critica e bisogna spendere soldi per pubblicizzarli. L'obiettivo è che italiani e stranieri vadano più spesso al museo, invertendo una curva ora in lenta discesa".

Quanto alle prime mosse Resca spiega che si partirà con le indagini di mercato. "Chiederemo ai visitatori attuali e a quelli potenziali - continua - cosa si aspettano dai musei. Si tratta, poi, di condividere obiettivi comuni con i direttori regionali, i soprintendenti e i direttori dei musei. In questa strategia i servizi aggiuntivi rappresentano un elemento fondamentale. Non è sufficiente avere il Mantegna a Brera se ci sono lunghe code, e' impossibile prenotare online, quando entro il personale non mi sorride, il bar non c'è o se c'è costa di più, il ristorante è penoso perché gestito da incompetenti. I servizi aggiuntivi sono una priorità che stiamo già affrontando".

Un voto scarso, secondo Mario Resca, lo meritano i servizi aggiuntivi che "devono migliorare". Per Resca va abbandonato il rapporto di reciproca diffidenza. "C'è però - aggiunge - un altro elemento: il ricavo dei servizi aggiuntivi non va al museo, ma all'erario. Questo crea demotivazione, perché il museo non ha voglia di migliorare i propri servizi aggiuntivi. È fondamentale cambiare".

Novità si preannunciano per Brera: il neo direttore alla valorizzazione sottolinea che "il ministro Bondi ha detto di voler realizzare, entro il 2015, la Grande Brera, un polo museale competitivo a livello europeo. Cosa che oggi non è. Il commissariamento è uno strumento che accelera i tempi burocratici e lo stiamo valutando".

Mario Resca è anche presidente di Confindustria e nel Cda di Mondadori. Contestando l'ipotesi che simili incarichi possano configurare un conflitto di interessi con il nuovo incarico al ministero di Beni culturali, Resca sottolinea che il suo incarico è da esterno "che ha ricevuto un incarico triennale". "Se sorgessero conflitti d'interesse - spiega - verranno affrontati e risolti".